

Il dopo Sinodo di Francesco

di Luigi Sandri

Una parola – «discernimento» – ha permesso al Sinodo sulla famiglia di trovare una pur risicata maggioranza per imboccare nuove strade sul problema delle persone divorziate e risposate civilmente. Ma, se l'insieme delle riforme adombrate da Francesco per rinnovare evangelicamente la Chiesa ha fatto un iniziale passo in avanti, raggiungere la meta sperata sarà un'impresa ardua. Il pontefice ha concluso ieri, con una messa in san Pietro, l'Assemblea che, dal 4 ottobre, aveva visti riuniti a Roma 270 vescovi. Nella sostanza, però, il Sinodo era terminato sabato, con la votazione, uno per uno, dei 94 paragrafi della relazione finale. Quasi tutti i paragrafi sono stati approvati con una larghissima maggioranza (erano necessari i due terzi, cioè 177, perché sabato erano presenti 265 "padri"); ma, l'85, quello dedicato al tema più dibattuto, è stato approvato per un voto: 178. Anche quest'approvazione non era scontata; infine è stata possibile grazie ad un riferimento a Giovanni Paolo II che, nella "Familiaris consortio" (esortazione apostolica post-sinodale del 1981), affermava: occorre un attento "discernimento" per valutare il fallimento di un matrimonio, distinguendo tra un coniuge eventualmente colpevole ed uno innocente. Però se l'innocente si fosse risposato civilmente, per essere ammesso all'Eucaristia doveva promettere di vivere... come fratello e sorella con il nuovo coniuge. Il Sinodo 2015 ha ripreso da Wojtyła l'idea del "discernimento", ma ha omesso la severa conclusione di quel pontefice. In concreto, adesso vescovi e parroci sono invitati ad affrontare "caso per caso". Il testo sinodale non parla dell'accesso dei divorziati all'Eucaristia; questa possibilità ne è una conclusione logica, però non è esplicitata. Su un'altra questione "calda" – le unioni omosessuali – la relazione finale non dice una parola. Il tema è stato omesso per non mettere in difficoltà i vescovi dell'Africa, dove tutte le culture e le religioni (Cristianesimo, Islam, Animismo) ritengono "inammissibile" l'omosessualità. Il Sinodo si è limitato a raccomandare alle famiglie di trattare con rispetto eventuali figli e figlie omosessuali. Al di là delle singole decisioni, l'approvazione della relazione finale rappresenta un rafforzamento della linea pastorale di papa Bergoglio, centrata sulla misericordia. "E questo nostro tempo, è tempo di misericordia", ha detto ieri il papa. Perciò ci si può attendere che Francesco prima o poi trarrà esplicite conclusioni "aperte" da un documento sinodale che, spesso, le mantiene implicite e come dormienti. L'altra consolazione, per il papa, è constatare che la maggioranza dell'episcopato è dalla sua parte; un dato di fatto che, da numerico, diventa politico-ecclesiale, e dimostra che anche l'opposizione sorda di una parte, pur minoritaria, del collegio cardinalizio al "vescovo di Roma" venuto da lontano, non è riuscita a rovesciare l'impianto pastorale voluto da lui. Tuttavia – anche questo è certo – questa fronda non demorderà.